

Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1997

Lavoro sommerso (nero)

Udine (Ente fiera): 25 settembre 1997



Esprimo vivo compiacimento con l' "Associazione Industriali" nell'affrontare questo tema. Non era stato trattato dai testi di morale

L'aspetto tecnico: come rendere il lavoro sommerso meno conveniente, come reprimerlo è stato trattato dai relatori che mi hanno preceduto.

A me tocca trattare *l'aspetto etico*. Parlo con trepidazione anche perché questo tema non è stato esaminato dalle encicliche sociali. La società complessa nella quale viviamo ha prodotto anche questo problema.

Faccio due premesse per segnalare due rivoluzioni nel campo dell'etica, della morale sociale da un secolo a questa parte.

La prima rivoluzione: In passato i trattati di morale prendevano in tre tipi di Giustizia:

Commutativa: obbligo a rispettare i contratti tra i cittadini.

Distributiva: obbligo dello Stato di distribuire in maniera equa gli oneri sociali e fiscali.

Legale: obbligo del cittadino di osservare le leggi dello Stato.

Era prevista un serie di leggi "mere paenales": non ti obbligano in coscienza, puoi farla franca. Se scoperto devi accettare la sanzione (es la legge sulla dogana e sul dazio). Oggi le leggi "solo penali" sono una categoria scomparsa. È emersa la *Giustizia Sociale*, assente dai tradizionali trattati di morale.

È la seconda rivoluzione: portata dalle Encicliche Rerum Novarum, Quadragesimo Anno, Mater et Magistra, Pacem in Terris. Per questo si parla di Stato Sociale; questione spinosa tanto urgente e dibattuta in questi giorni.

La giustizia sociale obbliga: lo Stato: accanto e oltre i diritti politici (libertà di pensiero, parola, stampa, voto), la Costituzione dovrà tutelare i diritti civili e sociali dei cittadini: allo studio, lavoro, famiglia, casa, assistenza nella malattia, pensione di invalidità e vecchiaia.

Il cittadino deve contribuire al bene comune. Accettare la funzione sociale della proprietà privata, dell'impresa e dell'attività economica. A questo dovere risponde di fatto con le tasse pagando il fisco e gli oneri sociali.

L'evasione fiscale è moralmente condannata:

1. Fa danno alle altre imprese, con sleale e sregolata concorrenza con mezzi illeciti.
2. Fa danno ai lavoratori a cui viene chiesto il lavoro nero senza i vantaggi sociali (pensione, malattia, infortuni) o sfruttati o allettati da compenso più alto.
3. Danneggia la comunità perché fa mancare il doveroso contributo al bene comune.

L'ingegnere Ticca ha detto che in Italia, a causa del lavoro nero, ci sono 40 mila miliardi di evasione fiscale all'anno.

Conosco due obiezioni:

1. Lo Stato spreca i nostri soldi; ruba con le tasse quel che ci siamo guadagnati. Il cattivo uso del Governo non giustifica l'evasione fiscale (farsi giustizia da sè). I cattivi governanti vanno mandati a casa con i mezzi di una democrazia matura.
2. I criteri della tassazione sono ingiusti. In democrazia le decisioni sono prese a maggioranza. Urge una più matura partecipazione dei cittadini attraverso:
 - L'informazione; bisogna leggere non un solo giornale, bisogna ascoltare non un solo canale televisivo;
 - La valutazione e il discernimento;
 - Il giudizio critico.

La legge sindacale violata ricorre alla Magistratura con forme repressive.

La legge etica mira alla coscienza, al cuore.

Quando si scardina la coscienza si scardina il mondo. Quando si rinnova la coscienza, il cuore solo allora si fa nuovo il mondo.